



# Rassegna Stampa 1-2-3 febbraio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

IL FORUM DI MANAGERITALIA AL VIA IERI LA DUE GIORNI DI CONFRONTI SUL SETTORE. IL FOCUS SULLA FIGURA PROFESSIONALE DEL DESTINATION MANAGER

# Turismo, una gestione manageriale arricchisce l'offerta del territorio

● **BARI.** Si è aperto con il tutto esaurito in termini di partecipazione «Destination Management domani», il Forum del Turismo 2025 organizzato da Manageritalia Puglia, Calabria, Basilicata a Bari negli spazi della Fiera del Levante. A dare il via alla due giorni di confronti è stato Domenico Fortunato, presidente di Manageritalia Puglia, Calabria, Basilicata, che ha introdotto gli interventi di Gianfranco Lopane, assessore al Turismo della Regione Puglia, e di Marco Ballarè, presidente di Manageritalia.

«Abbiamo bisogno di una pianificazione strategica sempre più condivisa tra le regioni del sud ma soprattutto come nazione Italia - ha spiegato Gianfranco Lopane, assessore al Turismo della Regione Puglia - Quando parliamo di turismo non dobbiamo pensare solo in chiave di promozione delle destinazioni ma ampliare lo sguardo anche alla governance, alla gestione manageriale dei territori e alle competenze necessarie per sviluppare una maggiore internazionalizzazione e strutturazione del prodotto turistico e di conseguenza una più ampia

offerta».

Per Domenico Fortunato, presidente di Manageritalia Puglia, Calabria, Basilicata, l'obiettivo è quello di «rendere ancora più incisiva la sinergia tra tutti gli operatori del turismo affinché si sviluppi una nuova cultura manageriale del settore, di cui il destination manager è solo un'espressione. Una maggiore managerialità è indispensabile per rendere il comparto sempre più parte integrate e determinante dell'economia del Paese. Contribuire con idee e azioni alla crescita dell'economia, oltre a stipulare buoni contratti e supportare i manager nelle sfide professionali, è il compito del sindacato dei dirigenti che rappresenta tutti i manager e le alte professionalità del terziario».

Ricco il programma del Forum del Turismo che ha fatto registrare la presenza di oltre 250 professionisti provenienti da tutta Italia, pronti ad ascoltare e confrontarsi con più di 40 speaker tra i principali operati pubblici e privati del mondo del turismo. Molto partecipati i 14 tavoli tematici e gruppi di lavoro volti alla creazione, allo sviluppo

di destinazioni turistiche sempre più smart capaci di coniugare innovazione, sostenibilità e rispetto del territorio pugliese e del Mezzogiorno. Nel corso della prima giornata particolare attenzione è stata posta al turismo pugliese con quattro focus dedicati: «Alberobello. Pietra Madre» (la città dei trulli e dei comuni associati Polignano, Noci, Castellana Grotte); «Bari. Hub della Puglia e città di San Nicola»; «Lecce. Capitale del barocco ed il Salento tra turismo balneare e culturale»; «Gargano. Il sistema turistico ed i turismi del Gargano e della Daunia»; «Matera. La città dei Sassi e i territori a vocazione turistica della Basilicata».

La giornata di oggi sarà dedicata alla valorizzazione del ruolo del Destination manager e all'implementazione della managerialità in tutto il comparto turistico oltre alla necessità di una adeguata preparazione e formazione per i professionisti di domani. A confrontarsi sul tema saranno manager sia pubblici che privati, istituzioni locali enti di formazione perché solo attraverso la messa a sistema di esperienze e competenze si può generare un'offerta turistica vincente per l'Italia e in particolar modo per le località delle regioni del sud tra cultura, gastronomia, mare e valorizzazione di un territorio resiliente tra innovazione e sostenibilità. [Red. P.P.]



IN FIERA L'evento di Manageritalia

# Fondi per la videosorveglianza a Foggia, Cerignola e Manfredonia

● I comuni di Foggia, Cerignola e Manfredonia beneficeranno di specifici fondi, resi disponibili dal ministero dell'Interno, per l'installazione e il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza sui rispettivi territori. Ad annunciarlo il prefetto di Foggia, Grieco, con una nota diffusa dagli uffici del palazzo del Governo di Foggia.

Il dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero ha ammesso al finanziamento per un importo complessivo di 753mila euro i progetti presentati dai tre comuni nell'ambito del piano operativo complementare «legalità 2014/2020».

Il prefetto di Foggia Paolo Giovanni Grieco ha sottolineato «la particolare attenzione del ministero per il territorio attraverso il sostegno a ogni iniziativa degli enti locali volta a rafforzare il contrasto ai fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, e l'importanza degli interventi finanziati che costituiranno un ulteriore strumento di supporto per le forze dell'ordine nella attività di

controllo del territorio e di prevenzione e repressione dei reati».

Fondamentale - dicono da palazzo di governo di Foggia - è stata l'attività delle amministrazioni comunali nella predisposizione delle relative progettualità volte alla realizzazione e implementazione dei sistemi di videosorveglianza, con il supporto delle forze di polizia e la consulenza tecnica della zona telecomunicazioni della polizia di stato della Puglia e della Basilicata, nell'ambito del coordinamento e regia assicurati dagli uffici della prefettura di Foggia.

Insomma, una buona notizia sul fronte della sicurezza visto che la videosorveglianza cosiddetta intelligente viene ritenuta fondamentale per aumentare i livelli di sicurezza, anche a livello di percezione, e per le indagini affidate alle forze dell'ordine nei casi perseguibili dalla legge con i vari reati predatori che caratterizzano criminalità organizzata e spicciola.



# Orsini: in cinque anni la Ue ha scritto 13.500 norme

## Competitività

Basta burocrazia, è urgente un piano per l'industria  
Tagliare i costi dell'energia

In cinque anni l'Europa ha scritto 13.500 nuove norme. «Basta burocrazia, fermatevi», dice il presidente di Confindustria, Orsini, che chiede una revisione del Green Deal e un piano per la competitività dell'industria europea. E sulla crisi dell'auto aggiunge: «Non si è mai visto cancellare una tecnologia con una norma», quella sulla transizione. **Gamba** — a pag. 17

## CONFINDUSTRIA LOMBARDIA

Pasini: «La manifattura resta un valore centrale»

— a pag. 11 (nella foto, il neo eletto Giuseppe Pasini)



# Orsini: «Green Deal da cambiare, la burocrazia soffoca le imprese»

## Competitività

Giuseppe Pasini alla guida di Confindustria Lombardia:  
«La locomotiva si è fermata»

Orsini: «Basta nuove norme, è urgente una politica industriale europea»

## Cristiana Gamba

Giuseppe Pasini, imprenditore bresciano dell'acciaio alla guida di Feralpi Group, è il nuovo presidente di Confindustria Lombardia per il quadriennio 2025-29. È stato eletto ieri dal Consiglio di presidenza di Confindustria Lombardia, confermando così l'indicazione dei saggi. Ieri è stato anche il giorno del discorso pubblico d'insediamento, che ha avuto luogo alla presenza del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, delle istituzioni regionali, tra cui il governatore Attilio Fontana, stakeholder, imprenditori e rappresentanti delle associazioni datoriali e sin-

dacali. A passare il testimone il presidente uscente Francesco Buzzella, che ha ringraziato «per l'occasione, che mi ha permesso di dare voce e portare avanti temi importanti nell'interesse delle imprese che rappresentano ancora oggi il più forte fattore di stabilità per la nazione».

Pasini si è presentato come «presidente all'ascolto», esercizio che lo ha sempre visto allenato anche durante la presidenza di Federacciai (2001-2012) e come presidente di Confindustria Brescia dal 2017 al 2021. «Solo attraverso l'ascolto - ha detto - la voce di Confindustria Lombardia emergerà in modo collegiale, mettendo al centro le istanze di una regione che produce il 23% del Pil nazionale».

Anche se attanagliata da più insidie la Lombardia rimane la locomotiva d'Italia, perciò - ha spiegato il presidente - la manifattura sarà al centro del mandato e non solo perché vale oltre 94 miliardi di euro, pari al 26% del totale nazionale, con un export che risulta primo in Italia, «ma perché le grandi preoccupazioni del nostro tempo sulle decisioni politiche, economiche e sociali riguardano questo settore».

Con lo sguardo alle filiere della

manifattura Pasini ha fatto cenno al contesto internazionale «che vede l'Europa troppo ideologica, poco pragmatica e debole, stretta tra Usa e Cina, orfana tanto di una politica industriale quanto energetica».

«Parlando di transizione digitale e green, l'intervento della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen al World Economic Forum mi ha portato ad interrogarmi sui valori europei che ha voluto ricordarci - ha continuato Pasini -. Non vi nego che ho percepito un certo disagio nel sentirmi ancora a casa in questa Europa che è distante da quello che i padri fondatori avevano pensato e voluto. Siamo nati dalla Comunità europea del carbone e dell'acciaio; non sono un nostalgico, ma oggi l'ideologismo green sta affossando la manifattura che è il cuore produttivo dell'Europa». L'appello quindi



– ha ribadito Pasini – non vede al centro la richiesta di misure protezionistiche ma provvedimenti straordinari di politica commerciale per essere competitivi.

Sul piatto è stato poi messo il tema dell'energia, che in Italia ha costi elevati rispetto a Germania, Francia e Spagna. Impietoso anche il confronto dei costi del gas, vera piaga per il Belpaese che paga oltre 36 euro/mvh rispetto ai 7 degli Usa. «Prevale quindi - ha dichiarato il presidente Pasini - di più la parte di chi fa business sulle transazioni finanziarie legate all'energia rispetto a chi l'energia la consuma per produrre beni ed erogare servizi». E qui il richiamo ad un'unica strategia energetica europea mai decollata «poiché prevalgono gli interessi nazionali rispetto a una visione comune».

L'argomento Europa è stato anche toccato dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini, che ha ribadito l'importanza di essere in Lombardia «perché è una regione che è cresciuta del 5,9% negli ultimi cinque anni, più di altri distretti omologhi europei».

«Per questo - ha detto - faccio i complimenti al territorio e ai suoi imprenditori. Parlare di Europa qui vuol dire parlare alle 30mila aziende e ai 100mila lavoratori nell'indotto dell'auto che sul territorio producono 40 miliardi. È proprio pensando a questo comparto che diciamo ai 20mila e passa funzionari e dipendenti delle istituzioni europee: fermatevi, non possiamo continuare a scrivere norme contro le imprese, contro l'europa».

Il presidente Orsini ha concluso il suo intervento con un appello: «Bisogna cambiare il green deal. Va bene il dialogo ma non basta servono decisioni chiare e concrete. Va recuperato il principio di neutralità tecnologica, affrontato il tema del prezzo dell'energia, eliminata la burocrazia, oltre che fermate le multe all'auto. Ci aspettiamo di vedere realizzato tutto questo il più presto possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VON DER LEYEN E LAGARDE

## «Riporteremo Ue in carreggiata»

«Le aziende e le famiglie vogliono vedere l'azione e un'ondata di azioni è in arrivo. Non possiamo più sprecare i nostri punti di forza con handicap autoimposti. La posta in gioco è troppo alta. Siamo pronti a fare tutto il necessario per riportare l'Europa in carreggiata». Lo scrivono, in una riflessione affidata al Financial Times dal titolo 'L'Europa ha recepito il messaggio del cambiamento', la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e la presidente della Bce Christine Lagarde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il presidente uscente Buzzella: «Le imprese sono ancora oggi il fattore più forte di stabilità per la nazione»**

ANSA



**A Milano.**  
Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini e il presidente di Confindustria Lombardia Giuseppe Pasini

# Operativo l'esonero per le Pmi del Sud

**Fruizione a partire dal flusso uniemens di competenza febbraio e recupero per il mese di gennaio**

## Lavoro

**Fino a 145 euro/mese per ogni dipendente stabile in forza alla fine del '24**

**Barbara Massara  
Nicoletta Ricci**

Da questo mese le micro, piccole e medie imprese potranno iniziare a fruire della nuova mini-decontribuzione Sud introdotta dalla legge di Bilancio 2025. Lo prevede la circolare Inps 32/2025, con cui sono state fornite le istruzioni operative della nuova agevolazione introdotta dalla legge 207/2024, in sostituzione della più generosa decontribuzione Sud terminata il 31 dicembre 2024.

Il nuovo esonero, in base al comma 407 della norma, si rivolge ai datori di lavoro che occupano fino a 250 dipendenti, nonostante la definizione comunitaria di micro e piccola e media impresa a cui si fa rinvio fissi il tetto a meno di 250 dipendenti. Inoltre, come precisato dall'Inps, secondo le regole comunitarie dell'allegato I del regolamento 2014/651, tali imprese devono altresì non superare 50 milioni di euro di fatturato nonché 43 milioni di euro di totale di bilancio,

Il beneficio spetta a decorrere dal 2025 in relazione a tutti i lavoratori assunti o trasformati a tempo indeterminato risultanti in forza al 31 dicembre 2024, esclusi gli apprendisti, con sede di lavoro collocata in una delle otto regioni

del Sud costituenti la zona Zes. Per le annualità successive, dal 2026 al 2029 il beneficio sarà riconosciuto per ciascun anno con riferimento ai lavoratori a tempo indeterminato in essere al 31 dicembre dell'anno precedente.

Per i lavoratori somministrati, assunti a tempo indeterminato dall'agenzia di somministrazione entro il 31 dicembre dell'anno precedente (a quello di spettanza dell'esonero), il requisito della sede di lavoro nel Mezzogiorno, così come il rispetto del tetto del de minimis, deve essere verificato in capo all'utilizzatore, presso il quale il beneficio economico è effettivamente trasferito.

In caso di trasferimento d'azienda o cessione di contratto, l'agevolazione spettante viene trasferita in capo al datore di lavoro cessionario a condizione che la sua sede di lavoro sia collocata in una regione della zona Zes.

Lo sconto applicato alla contribuzione datoriale (escluso il premio Inail e le altre forme in genere non esonerabili) spetta per 12 mesi, avendo l'istituto di previdenza espressamente escluso le mensilità aggiuntive erogate in un'unica soluzione, mentre potranno beneficiare dell'agevolazione quelle erogate con ratei mensili. La relativa misura è diversamente modulata nel quinquennio di spettanza. Per il 2025 è pari al 25%, nei limiti di 145 euro mensili per ciascun lavoratore.

L'esonero è fruibile, con i relativi codici istituiti dall'istituto di previdenza, a partire dal flusso uniemens di competenza di febbraio 2025, mentre gli arretrati relativi a gennaio 2025, potranno essere conguagliati nei mesi da febbraio ad aprile 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ntpluslavoro.ilsole24ore.com**

La versione integrale dell'articolo



# IL FORUM A BARI

GLI ESPERTI A CONFRONTO

## I PUNTI PROGRAMMATICI

Condiviso e sottoscritto da istituzioni imprese, organizzazioni turistiche, verrà consegnato alla Regione e al ministero

# Turismo, nasce un decalogo per favorire la crescita al Sud

Il documento presentato al termine del convegno di Manageritalia

### TRA GLI OBIETTIVI

Promuovere la formazione dei giovani e quella continua del personale

●**BARI.** Un decalogo per lo sviluppo e la gestione del turismo nel Mezzogiorno d'Italia. Si è chiuso ieri a Bari con la presentazione di un manifesto in dieci punti programmatici, «Destination Management domani» il forum del turismo organizzato da Manageritalia Puglia, Calabria, Basilicata presso gli spazi della Fiera del Levante.

Il documento condiviso e sottoscritto da Istituzioni, imprese, organizzazioni turistiche presenti, verrà consegnato ai vertici della Regione Puglia e ai rappresentanti del ministero del Turismo.

Tra le linee guida che animano il decalogo, dare vita insieme a reti stabili che promuovano, anche con il «destination management», un nuovo paradigma del turismo italiano fatto di collaborazione e co-responsabilità della strategia e della visione di medio lungo periodo nel rispetto delle peculiarità e caratteristiche dei singoli territori.

Nello specifico, il documento evidenzia dieci punti strategici declinabili per ciascuna destinazione, ponendo al centro la figura del «Destination Manager» della governance turistica e soggetto incaricato di coordinare attori pubblici e privati per uno sviluppo equilibrato e sostenibile del turismo e dei territori.

Il decalogo, nello specifico, si propone di promuovere la formazione dei giovani e quella continua del personale turistico, con particolare attenzione alla formazione manageriale e specialistica in linea con servizi turistici e culturali; condividere best practice internazionali, nazionali e locali per avviare processi virtuosi e generativi; valorizzare

l'identità e la specificità dei luoghi; attuare una governance efficiente del territorio che incentivi la cooperazione pubblico-privato; sviluppare infrastrutture e servizi per il trasporto locale e i collegamenti nazionali ed internazionali pensati nel segno di una mobilità sempre più sostenibile; creare modelli di management territoriale che favoriscano la cooperazione pubblico-privato e privato-privato; coinvolgere le comunità locali nella gestione delle destinazioni; costruire destinazioni innovative, rispondenti alle nuove tendenze del mercato; sviluppare una strategia per migliorare la qualità dell'esperienza del visitatore e infine gestire in modo responsabile e sostenibile le destinazioni.

«Il turismo non si può fare da soli - spiega Domenico Fortunato, presidente di Manageritalia Puglia, Calabria, Basilicata - perché è il risultato della sinergia di turisti, imprese e istituzioni che devono saper dialogare e fare rete. Vogliamo che questa due giorni a Bari non rimanga un'esperienza isolata dobbiamo far sì che i territori si parlino e condividano una strategia comune in termini di qualità di servizi e di offerta complessiva pur mantenendo e puntando sulle proprie peculiarità territoriali».

«In questa ottica - conclude Fortunato - proprio la figura del Destination Manager insieme ad una maggiore managerialità complessiva nella gestione del prodotto turistico può e deve essere l'elemento attorno alla quale impostare questa visione strategica comune».

«Tutti i partecipanti al Forum Turismo 2025 "Destination management domani", promosso da Manageritalia, vogliono collaborare con le istituzioni pubbliche e private per definire modelli gestionali e di sviluppo economico capaci di interpretare le specificità delle regioni italiane, in particolare del Sud e dei territori, creando destinazioni turistiche "smart", sostenibili, accessibili e inclusive



per le imprese e le comunità locali, garantendo allo stesso tempo la qualità dell'esperienza per i viaggiatori», così ha commentato Ettore Ruggiero, vice presidente Manageritalia Puglia e Coordinatore Forum Turismo 2025

«Le Camere di Commercio possono essere il punto di partenza che assume la governance, la guida e mettono in sinergia i progetti di Destination management dei vari territori che devono decidere in autonomia la natura del loro progetto di Destination management, evitando così logiche calate dall'alto ma frutto dell'espressione dei territori» ha spiegato Francesco Caizzi della Camera di Commercio di Bari.

«Il management e la gestione manageriale hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo del turismo, partiamo da qui. Il tanto contestato overtourism è un problema solo se non lo si gestisce, se governato secondo logiche manageriali diventa un'opportunità per imprese, operatori ed esercizi commerciali» ha concluso Michela Somma, Presidente della Camera di Commercio della Basilicata.

*[M.Mas.]*



**IL CONVEGNO Tutto esaurito per la due giorni di studio**



**MANAGERITALIA A sinistra il presidente Domenico Fortunato**



# Sud sotto i livelli pre pandemia: la scommessa è sugli incentivi

## Le nuove aperture

### Aumentano le iscrizioni nel Mezzogiorno, ma il tasso resta in calo sul 2019

Per alcuni imprenditori attivi in settori chiave del manifatturiero, il Mezzogiorno potrebbe rappresentare un'importante opportunità di *reshoring*. E la spinta decisiva, dopo un biennio in cui il Pil al Sud è cresciuto più che al Nord, arriverebbe dalle agevolazioni di ultima generazione come gli incentivi Zes. Vantaggi che, tuttavia, finora sembrano non aver inciso in modo significativo sulla natalità delle imprese, che al Sud rimane inferiore ai livelli del 2019 ed è più bassa del resto d'Italia.

La fotografia arriva dalle elaborazioni di Infocamere-Unioncamere Movimprese su tutte le aziende (non solo manifatturiere) iscritte al Registro imprese al 31 dicembre 2024 e sul tasso di natalità che riporta le nuove iscrizioni al totale delle imprese registrate. Nel 2024 le otto regioni che oggi fanno parte della Zes Unica (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) hanno visto nascere 100mila nuove aziende, poco meno di un terzo di quelle registrate in Italia (322.835): in ripresa rispetto al periodo immediatamente post Covid (nel 2022 erano state 97.645), ma ancora sotto i livelli pre pandemia, quando le nuove realtà superavano le 117mila (dato 2019). L'andamento non è diverso su scala nazionale, dove però i tassi di natalità ogni 100 imprese registrate sono, in media, più alti: 5,42 contro il 4,9 del Sud nel 2024. Il tasso di natalità è inferiore ai livelli pre pandemia, ma la flessione è più mar-

cata al Sud: il calo, tra il 2019 e il 2024, è dello 0,37% in Italia e dello 0,87% al Sud, con picchi del -1% in Molise.

Questo non offusca le potenzialità del Mezzogiorno: «I dati di ripresa sono sostanzialmente allineati con il resto del Paese – ha spiegato Luca Bianchi, dg di Svimez – e, nonostante una fase di forte deindustrializzazione, il Sud sta mostrando dati positivi negli indici economici come export e Pil, una tendenza dovuta sia a fattori congiunturali, legati a una buona crescita del turismo, sia ai sostegni pubblici, in particolare il Pnrr e il superbonus». La sfida, oggi, è consolidare questo andamento: «In un quadro di finanza pubblica che sta cambiando – continua Bianchi –, con tensioni internazionali e un nuovo patto di stabilità, diventa decisivo avere una serie di politiche specifiche per supportare investimenti nel Mezzogiorno».

Se il primo fattore è il Pnrr – il più incisivo secondo Svimez: due terzi della crescita del Sud dipenderà proprio dagli effetti del Piano –, su questo impianto si sono innestati i nuovi incentivi per la Zes Unica, rinnovati nella legge di Bilancio 2025: «È uno strumento importante potenzialmente perché per la prima volta rappresenta un intervento strategico aggregato per il Sud – dice Bianchi – però vanno risolte alcune questioni: la Zes Unica potrebbe effettivamente intercettare fenomeni di *reshoring*, visto che alcune aziende sono propense ad accorciare la filiera, ma per farlo bisognerebbe aggregare in questo contenitore non solo gli incentivi per gli investimenti in beni strumentali, ma anche i fondi europei». Insomma, le imprese hanno bisogno di strumenti che vadano oltre il credito d'imposta in essere, che nel 2024 è stato richiesto da 6.885 soggetti, per un valore complessivo di 2,5 miliardi di euro. Lo scorso 15 gennaio, intanto, è stato pubblicato in

Gazzetta Ufficiale il comunicato sull'approvazione del Piano strategico della Zes Unica che individua nove filiere (agroalimentare e agroindustria, turismo, elettronica&Ict, automotive, made in Italy di qualità, chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio e ferroviario) e tre tecnologie (digitali, biotech e cleantech) verso cui orientare gli investimenti.

Tra i nuovi incentivi per le imprese al Sud anche il bonus giovani e il bonus donne previsti dal Dl Coesione. Il bonus giovani ha ricevuto l'ok dalla Ue il 31 gennaio, mentre quello riservato alle donne è in attesa del Dm attuativo: si tratta di esoneri contributivi di 24 mesi per l'assunzione a tempo indeterminato fino a 650 euro mensili. A questo si affianca l'esonero contributivo per le Pmi che è stato previsto dalla legge di Bilancio pari per il 2025 a massimo 145 euro per ogni assunto/trasformato a tempo indeterminato e che ha ricevuto sempre venerdì le istruzioni operative Inps.

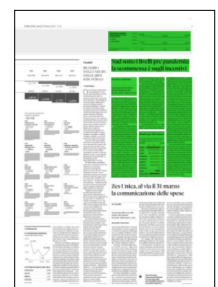
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Natalità ogni 100 imprese

Variazione 2024/2019 del tasso di natalità nella Zes unica. In %

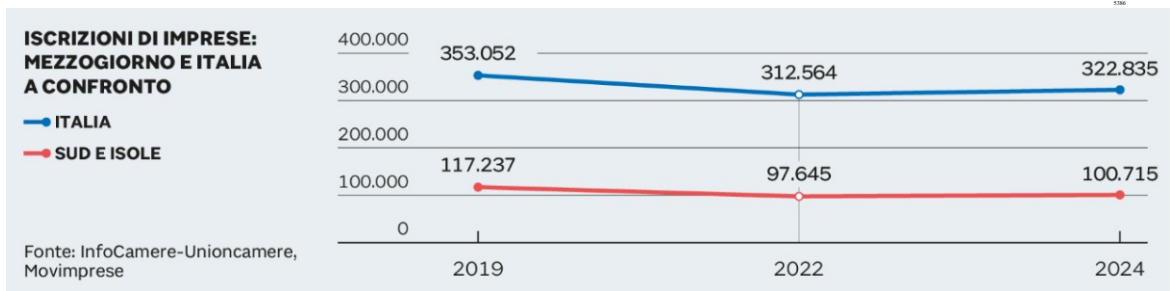
REGIONE	VALORE
Molise	-1,08
Sicilia	-0,96
Puglia	-0,93
Campania	-0,81
Sardegna	-0,81
Calabria	-0,79
Abruzzo	-0,78
Basilicata	-0,19
Italia	-0,37
Sud e isole	-0,85

Fonte: InfoCamere-Unioncamere, Movimprese



# Sole 24 Ore

Estratto del 03-FEB-2025 pagina 3 /



# Zes Unica, al via il 31 marzo la comunicazione delle spese

**Venerdì scorso  
l'agenzia delle Entrate  
ha reso disponibili  
sia il modello di richiesta  
sia quello integrativo**

## Le regole

**La proroga del tax credit  
rende conveniente  
investire nella macro-area**

**Alessandro Sacrestano**

La proroga dell'incentivo ai nuovi investimenti in area Zes, ex articolo 1, commi 485 e seguenti, della legge 207/2024 (legge di Bilancio 2025), conferma la convenienza di introdurre o ampliare la propria attività imprenditoriale nel Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise).

La norma - introdotta dall'articolo 16 del Dl 124/2023 - dispone la concessione di un credito d'imposta per gli investimenti eseguiti dalle imprese in beni strumentali, anche tramite contratti di locazione finanziaria, consistenti in macchinari, impianti e attrezzature varie nuovi e destinati a strutture produttive esistenti o da impiantare nel territorio. Tra questi, la norma include anche l'acquisto di terreni e l'acquisizione, realizzazione o ampliamento di immobili strumentali agli investimenti.

Il credito, utilizzabile in compensazione sul modello di pagamento F24, è calcolato in misura percentuale sul costo complessivo degli investimenti realizzati dal 15 novembre 2024 al 15 novembre 2025, con un limite massimo di 100 milioni di euro per ciascun progetto di investimento e minimo di 200.000 euro.

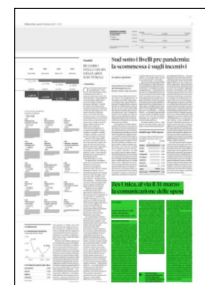
Il bonus sarà garantito nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027; attualmente, quindi, per Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, al 60% per le piccole imprese, 50% per le medie imprese e al 40% per le grandi imprese; in Molise,

Basilicata e Sardegna al 50% per le piccole imprese, 40% per le medie imprese e al 30% per le grandi imprese. Infine, al 35% per le piccole imprese, 25% per le medie imprese e al 15% per le grandi imprese per gli investimenti eseguiti in Abruzzo.

Nel comma 486 dell'articolo 1 della legge di Bilancio si rinviengono le modalità di richiesta dell'incentivo; in particolare, le imprese dovranno comunicare all'Agenzia delle Entrate, tra il 31 marzo 2025 e il 30 maggio 2025, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 16 novembre 2024 e quelle previste fino al 15 novembre 2025, inviando poi una comunicazione integrativa entro il 2 dicembre 2025, attestante l'avvenuta realizzazione degli investimenti indicati nella comunicazione precedente.

Lo scorso 31 gennaio, con due diversi provvedimenti a firma del Direttore Vicario, le Entrate hanno reso disponibili sia il modello da utilizzarsi da parte delle imprese ordinarie sia quello relativo alle imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli e delle imprese attive nel settore forestale e nel settore della pesca e acquacoltura. Per entrambe le tipologie di imprese, sul sito dell'Agenzia sono rinvenibili il modello di richiesta e quello integrativo. Con tale ultima comunicazione, si indicherà l'ammontare del credito d'imposta maturato in relazione agli investimenti effettivamente realizzati, corredato dalle relative fatture elettroniche e dalla certificazione da parte di un revisore dell'effettivo sostenimento delle spese ammissibili. Presupposto fondamentale per l'accesso al beneficio è quello della realizzazione di un "investimento iniziale" in beni strumentali per la realizzazione di un nuovo stabilimento; per l'ampliamento di uno stabilimento esistente; per la diversificazione della produzione di uno stabilimento; per la trasformazione radicale del processo produttivo di uno stabilimento esistente; per la riattivazione di uno stabilimento chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Credito d'imposta 5.0: deducibili anche le spese di certificazione

## Incentivi

Una misura che facilita l'accesso delle piccole e medie imprese al bonus

Oneri riconosciuti per un importo non superiore a 10mila euro

### Giorgio Gavelli

Uno degli aspetti che sicuramente stanno avendo un ruolo nell'approccio prudente che le imprese (in particolare le Pmi) stanno manifestando nei confronti del credito d'imposta 5.0 è quello della complessità procedurale, cui dovrebbe tuttavia far da contrappeso una maggiore tranquillità una volta che l'iter è stato completato. La presenza di molteplici certificazioni, le verifiche del Gse, l'abbondanza di documentazione richiesta in tutte le fasi della procedura e lo stretto monitoraggio della spesa complessiva per l'erario dovrebbero, in buona sostanza, evitare che si verificino situazioni come quelle (ancora in atto) relative al credito d'imposta ricerca e sviluppo di cui all'articolo 3 del Dl 145/2013.

Nell'ottica di facilitare l'accesso al bonus anche da parte delle imprese meno strutturate, il comma 12 dell'articolo 38 del Dl 19/2024 prevede che, per le piccole e medie imprese (così come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE e dal Dm 18 aprile 2005), le spese sostenute per adempiere all'obbligo di certificazione (sia ex ante che ex post) sono riconosciute in aumento del credito d'imposta per un importo non superiore a 10.000 euro, fermo restando il limite massimo di cui al comma 7 (50 milioni per impresa e per anno, con beneficio differente a seconda che si superino o meno i 10 milioni). Questo importo si somma a quello

(non superiore a 5.000 euro) relativo alle spese sostenute dai soggetti beneficiari non obbligati per legge alla revisione legale dei conti, per adempiere all'obbligo di certificazione contabile.

Sono abilitati al rilascio delle certificazioni tecniche, ai sensi dell'articolo 15, comma 6, del Dm 24 luglio 2024:

- gli Esperti in gestione dell'energia (Ege), certificati da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11339;
- le Energy service company (Esco), certificate da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11352;
- gli ingegneri iscritti nelle sezioni A e B dell'albo professionale, nonché i periti industriali e i periti industriali laureati iscritti all'albo professionale nelle sezioni «meccanica ed efficienza energetica» e «impiantistica elettrica ed automazione», con competenze e comprovata esperienza nell'ambito dell'efficienza energetica dei processi produttivi.

Una problematica non affrontata dai vari chiarimenti ad oggi pubblicati riguarda la possibilità che la società di consulenza, incaricata di prestare assistenza all'azienda beneficiaria nella predisposizione della certificazione energetica ex ante e successivamente

ex post, abbia fra i suoi collaboratori (in possesso di tutti i requisiti di legge richiesti) anche ingegneri "Ege" non dipendenti della società stessa bensì liberi professionisti titolari di partita Iva.

In questi casi, l'ingegnere certificatore abitualmente fattura direttamente la propria prestazione alla società di consulenza con cui ha un rapporto collaborativo e per la quale sta operando. Sarà poi quest'ultima ad addebitare tale costo all'azienda beneficiaria in virtù del mandato d'incarico ricevuto, oltre alla maggiorazione per le altre attività propedeutiche alla certificazione, dalla elaborazione dei dati rilevati al supporto documentale e così via. Ci si chiede se tale modus operandi sia corretto al fine di preservare il diritto dell'impresa beneficiaria al recupero del costo sostenuto per la certificazione energetica.

Non ci sembra che, in questo caso specifico, sussistano tutte le cautele

che hanno portato l'agenzia delle Entrate a richiedere, nel superbonus, una trasparenza "totale" del costo dei professionisti di cui si serve il "general contractor" (risposte a interpello n. 254/2021, 261/2021, 480/2021 e circolare n. 23/E/2022), non fosse altro perché, in questo caso, il beneficio non riguarda l'intero costo sostenuto dal beneficiario, ma una sua quota, peraltro con un limite preciso sulle spese in questione. Ci sembra, quindi, possibile – in analogia con quanto già chiarito in passato da Invitalia quale ente gestore del Bando voucher export 2021 di cui al decreto del ministero degli Esteri n. 3623/1544 del 18 agosto 2020 – che l'ingegnere dotato dei requisiti "Ege" e di partita Iva autonoma possa fatturare alla società di consulenza, la quale avrà cura di certificare all'impresa beneficiaria che il costo sostenuto a tale titolo – compreso nelle proprie competenze – non supera i 10.000 euro, ovviamente nel limite complessivo del credito d'imposta riconosciuto dal legislatore. Se così non fosse, sarebbe opportuno chiarirlo sin d'ora, al fine di evitare fraintendimenti nella rendicontazione (e verifica) delle spese eleggibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'importo si somma a quello per i soggetti non obbligati alla revisione dei conti per la certificazione**

## AGEVOLAZIONI

### Bonus Zes per il 2025, pronti i modelli di comunicazione

Pronti i modelli di comunicazione per le agevolazioni Zes unica per gli investimenti effettuati nel 2025. In particolare il provvedimento 25972/2025 delle Entrate ha approvato il modello di comunicazione preventiva e integrativa per il bonus relativo agli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025 nella Zes per il Mezzogiorno. Mentre il provvedimento 25978/2025 ha approvato i modelli di comunicazione per gli investimen-

ti delle imprese del settore agricolo, della pesca e acquacoltura sempre nei territori della Zes unica. Nello specifico di quest'ultima agevolazione anche per gli investimenti effettuati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2025 e il 15 novembre

2025 è possibile fruire del credito di imposta. È necessario trasmettere sia una comunicazione preventiva tra il 31 marzo 2025 e 30 maggio 2025 per le spese sostenute fino a tal data e per quelle che si pensa di sostenere fino al termine del periodo incentivato e un'ulteriore comunicazione a consuntivo dal 20 novembre al 2 dicembre 2025.



**NT+FISCO**  
La versione integrale dell'articolo  
**ntplusfisco**  
[ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com)

—**Alessandra Caputo**  
—**Marcello Valenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corsa degli appalti nelle Province: nel 2024 gare per 10 miliardi (+13,6%)

## Investimenti

Sono oltre duemila i Comuni convenzionati con gli enti di area vasta

Gandolfi (presidente Upi): «Orgogliosi ma anche preoccupati per il post Pnrr»

## Gianni Trovati

Il ricostituente del Piano nazionale di ripresa e resilienza fa bene due volte alle Province. Che sono soggetti attuatori di 1.647 progetti per un valore complessivo di 2,8 miliardi (altre 687 iniziative per 267,6 milioni sono contemplate dal Piano nazionale complementare); ma si vedono anche rafforzate nei loro compiti di cabina di regia nella ge-

stione degli appalti dei Comuni, anch'essi moltiplicati dai fondi comunitari del Next Generation Eu. In questa chiave, gli enti di area vasta puntano a consolidare un ruolo di perno nel sistema amministrativo territoriale da far pesare anche quando, prima o poi, la riforma del Testo unico degli enti locali abbandonerà la naftalina in cui è finita.

Ai tavoli di confronto sui nuovi ordinamenti, i presidenti di Provincia potranno andare forti di qualche numero eloquente.

Nel 2024, mostra il monitoraggio appena aggiornato dall'Upi, dalle Province sono passati appalti per 10 miliardi di euro, cumulati con 38.709 gare riferite a 20.363 Codici unici di progetto. L'aumento rispetto all'anno precedente è del 13,6%, ma per capire la profondità del cambio di passo che ha investito le Province basta fare qualche ulteriore passo indietro e tornare a cinque anni fa: quando il contatore degli appalti provinciali non era andato oltre i 3,9 miliardi di

euro. Rispetto ad allora, quindi, l'impennata è del 156% abbondante.

Il risultato è figlio di una scelta di strategia avviata qualche anno fa, e ora arrivata alla piena fioritura. Perché strette fra la difficoltà di ritagliarsi un posto definito nell'architettura delle istituzioni territoriali e la necessità di superare le ricadute della riforma costituzionale bocciata dal referendum, le Province hanno deciso di giocare la carta degli appalti per accompagnare il processo di razionalizzazione delle stazioni e supportare per questa via i Comuni del loro territorio.

I numeri danno ragione a questa mossa. E vedono le Province impegnate a tutto campo nella gestione delle gare sia nei servizi (59,1%) sia nei lavori (31,2%) e nelle forniture (9%; un altro 0,7% non è classificato). Anche perché tutte le 86 Province italiane sono qualificate nel sistema Anac sui tre filoni, e per questa via hanno ottenuto il bollino anche per il filone dell'esecuzione

avviato dal 1° gennaio scorso. Ad oggi, di conseguenza, il 91,8% delle stazioni appaltanti provinciali ha raggiunto il livello massimo di qualificazione per i lavori, e lo stesso accade per il 76,7% dei casi nei servizi. E sono oltre 2mila i Comuni convenzionati con le Province per la gestione degli appalti.

Doppio il beneficio, ma doppia anche la reazione degli amministratori locali ai numeri messi in fila dal censimento. «Siamo orgogliosi - spiega Pasquale Gandolfi, presidente dell'Upi e della Provincia di Bergamo - perché i dati attestano l'impatto positivo delle stazioni appaltanti delle Province sia sugli investimenti pubblici sia nel supporto ai Comuni». Allo stesso tempo, avverte però Gandolfi, «siamo anche preoccupati che, in mancanza di una politica economica che punti sui territori, questa spinta positiva si interrompa dopo il 2026. Servono risorse mirate e piani di investimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA